

Il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale

Progetti, sperimentazioni e risultati del Programma Leonardo da Vinci

di Anna Sveva Balduini, Roberta Grisoni,
Francesca Saraceni, Michela Volpi

Riassunto: il Programma Leonardo da Vinci, nei suoi periodici *Inviti a presentare proposte*¹, ha dedicato una notevole attenzione al tema della trasparenza delle competenze e delle qualificazioni, della validazione dell'apprendimento non formale ed informale, dell'accumulazione e del trasferimento dei *learning outcome* da un contesto ad un altro. A queste sollecitazioni, nel corso degli anni, l'offerta educativa e formativa ha risposto con numerose iniziative progettuali presentate e finanziate nel quadro del Programma, prevalentemente con l'obiettivo di applicare e testare i nuovi dispositivi comunitari per la trasparenza (EQF, ECVET, i principi sulla validazione dell'apprendimento non formale e informale, ecc.) e gli approcci metodologici ad essi sottostanti. A tal proposito, molte delle esperienze finanziate si sono distinte per capacità innovativa, livello di sperimentazione e grado di impatto. Attraverso di esse sono state infatti messe a punto metodologie, strumenti, prassi operative centrate sul disegno e l'implementazione di qualificazioni in termini di risultati dell'apprendimento, di validazione degli apprendimenti acquisiti in contesti non formali ed informali, di trasferimento dei crediti.

Parole chiave: Apprendimento non formale e informale; Riconoscimento; Risultati dell'apprendimento

Il contesto

Il 20 dicembre 2012 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato la Raccomandazione sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale¹, che invita gli Stati

¹ Raccomandazione del Consiglio del 20 dicembre 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale (2012/C 398/01).

membri ad istituire entro il 2018, in conformità alle specificità nazionali e nel modo da essi ritenuto appropriato, modalità di validazione delle conoscenze, abilità e competenze acquisite al di fuori dei contesti formali, funzionali a consentire alle persone di ottenere un riconoscimento di tali risultati ed una qualificazione completa o parziale e coerenti con i principi e gli approcci dei dispositivi già disegnati a livello europeo in materia di trasparenza (EQF, ECTS, ECVET, Europass ed anche EQAVET).

La Raccomandazione rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso di lavoro a livello comunitario, che ha trovato una sua prima declinazione strategica nell'ambito del processo di Lisbona-Copenaghen e che Europa 2020² e lo specifico quadro di riferimento per l'istruzione e la formazione *Education and Training 2020*³ hanno fortemente rilanciato. In questi anni, alcune tappe importanti erano già state segnate con l'adozione dei primi principi comuni europei per l'identificazione e la validazione dell'apprendimento non formale e informale⁴, con il lavoro del gruppo tecnico sui *learning outcome*, con la creazione e l'aggiornamento periodico dell'*Inventory* europeo che raccoglie le buone pratiche realizzate in materia⁵, nonché con la pubblicazione delle linee guida europee per la validazione dell'apprendimento non formale e informale realizzate dal CEDEFOP (2009). Al contempo, la Raccomandazione dell'Unione europea rappresenta anche il punto di partenza per un lavoro futuro che gli Stati membri sono chiamati a svolgere – in una prospettiva temporale ben delineata – per arrivare a costituire, consolidare e generalizzare sistemi istituzionali di validazione che includano l'individuazione, la documentazione, la valutazione e la certificazione (in termini di rilascio di una qualifica o di riconoscimento di crediti) dei risultati conseguiti dagli individui in contesti non formali e informali di apprendimento. La situazione dei paesi europei in proposito è ad oggi molto variegata: vi sono Stati in cui il sistema è ancora in larga parte da disegnare, paesi che vantano una tradizione consolidata in materia di validazione (anche sulla base di misure di carattere legislativo) ed infine paesi (tra cui l'Italia), in cui sono state attivate procedure di validazione solo in segmenti specifici o in determinati contesti territoriali.

Anche sull'onda delle numerose sollecitazioni comunitarie, il nostro paese è oggi interessato da un profondo processo di riforma e sta progressivamente implementando

² Comunicazione della Commissione europea "Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva" COM (2010) 2020 del 03/03/2010. In particolare, tra gli obiettivi dell'iniziativa *Youth on the move* vi è quello di "promuovere il riconoscimento dell'apprendimento non formale ed informale" e l'iniziativa "Un'agenda per nuove competenze e nuovi lavori" si propone di fare in modo che le competenze necessarie per il proseguimento della formazione e per l'ingresso nel mercato del lavoro, compreso l'apprendimento non formale ed informale siano acquisite e riconosciute in tutti i sistemi di insegnamento generale, professionale, superiore e per adulti.

³ Conclusioni del Consiglio del 12/05/2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020").

⁴ Progetto di conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio relative ai principi comuni europei concernenti l'individuazione e la convalida dell'apprendimento non formale e informale - Consiglio dell'Unione europea, 18 maggio 2004, 9600/04.

⁵ <http://www.uk.ecorys.com/europeaninventory>.

diversi tasselli di una strategia nazionale di *lifelong learning*, che si poggia, tra l'altro, su meccanismi per la messa in trasparenza, l'accumulazione ed il trasferimento delle competenze comunque acquisite dall'individuo: il testo unico sull'apprendistato n. 167/2011, la legge 92/12 di riforma del mercato del lavoro⁶ con alcuni suoi successivi provvedimenti attuativi (il successivo decreto legislativo n. 13/13⁷, le linee guida in materia di tirocini adottate a gennaio 2013), ed anche il recente completamento del primo rapporto italiano di referenziazione ad EQF⁸ sono, in effetti, tutti atti che vanno nella direzione della costruzione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze, che comprenda non solo i titoli e le qualifiche del sistema formale di istruzione e formazione, ma anche procedure, percorsi e standard di riferimento per l'individuazione, la validazione ed il riconoscimento degli apprendimenti comunque acquisiti dall'individuo e, in particolare, di quelli maturati in contesti non formali ed informali.

In questo scenario di intensa evoluzione delle *policy* in materia di apprendimento permanente e di trasparenza delle qualificazioni e delle competenze, le iniziative realizzate in materia nell'ambito del Programma Lifelong Learning (LLP) e del Programma Leonardo da Vinci in particolare, possono sicuramente offrire utili spunti di riflessione. Il tema della validazione dell'apprendimento non formale e informale ha trovato in effetti diversi spazi possibili di sperimentazione in Leonardo: da un lato nei progetti di cooperazione che prevedono lo scambio di esperienze, lo sviluppo e il trasferimento di innovazioni educative e formative; dall'altro nei progetti di mobilità transnazionale che, attraverso il sostegno alla realizzazione di esperienze di formazione e lavoro in altri paesi europei, di fatto implementano modalità di apprendimento non formale, oltretutto in contesti di spostamento geografica dei discenti, e quindi offrono un contenitore già strutturato per l'applicazione dei dispositivi comunitari in materia di trasparenza (in particolare Europass ed ECVET).

E d'altronde, l'insieme delle esperienze realizzate rappresenta oggi, in chiusura della programmazione 2007-2013, una massa critica significativa, rispetto alla quale è possibile trarre alcune considerazioni di sintesi – in termini di risultati raggiunti dalle sperimentazioni, di soggetti coinvolti, di risorse mobilitate, di ambiti di intervento approfonditi e di piste di lavoro invece ancora aperte – che possono porsi al servizio sia dei processi di riforma in atto sia della riprogrammazione futura. Queste considerazioni naturalmente discendono dalla disamina delle diverse tipologie di iniziative che l'ISFOL, in qualità di Agenzia Nazionale del Programma LLP – Leonardo da Vinci, ha finanziato nel periodo 2007-2013, ovvero, nello specifico, progetti di:

⁶ Legge 18 giugno 2012, n. 92, *Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita*, art. 4, commi 58 e 68.

⁷ Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 *Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92.*

⁸ Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca, Dipartimento delle Politiche europee, ISFOL, *Primo Rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al quadro europeo EQF*, 2012.

- Trasferimento dell’Innovazione, che si propongono l’implementazione, la diffusione, il trasferimento (geografico, settoriale, verso nuovi target group) ed il *mainstreaming* di approcci, metodologie, strumenti e prodotti innovativi per il settore dell’istruzione e della formazione;
- Mobilità transnazionale dei discenti (tirocini) e dei docenti (scambi);
- Partenariati multilaterali, che sostengono il *networking* e la cooperazione tra *stakeholder* dei sistemi educativi e formativi ed attori del mercato del lavoro.

Queste tipologie di progetti costituiscono le cosiddette “azioni decentrate” del Programma, la cui gestione è appunto affidata (quando coordinate da un organismo italiano come capofila – nei primi due casi – ed anche quando inclusive di organismi partner italiani per i Partenariati) all’Agenzia Nazionale italiana e rispetto alle quali sono quindi disponibili informazioni risultanti dal monitoraggio, dal controllo e dalle attività di analisi e valutazione compiute dall’AN.

A livello generale, si può dire che alle numerose piste di lavoro offerte sul tema trasparenza e del riconoscimento delle competenze comunque acquisite nei diversi Inviti a presentare proposte, l’offerta educativa e formativa italiana abbia risposto con una notevole mole di iniziative sul campo a livello territoriale o settoriale e con lo sviluppo di soluzioni e pratiche sperimentali ed innovative, di accordi specifici e reti di cooperazione tra istituzioni e *stakeholder*. Questo forte interesse assume naturalmente sfumature e connotazioni diverse a seconda della tipologia di organismi coinvolti (prevalentemente provenienti dal settore dell’istruzione e della formazione professionale, in misura minore espressione del mercato del lavoro), dei territori interessati (alcuni tradizionalmente più attivi nel Programma e sul tema, altri partecipi delle sperimentazioni in maniera più discontinua), delle tipologie di progetti attivati. La disamina che segue si propone proprio di dar conto del contributo che il Programma ha dato e sta dando a questo tema, anche attraverso la presentazione diretta di alcune esperienze particolarmente significative finanziate nell’ambito delle diverse azioni Leonardo.

Il contributo dei progetti di Trasferimento dell’Innovazione

I progetti multilaterali di Trasferimento dell’Innovazione (TOI), in particolare, per la loro natura hanno rappresentato un terreno fertile per la diffusione, l’adattamento, la sperimentazione e il *mainstreaming* di metodologie e strumenti innovativi in tema di riconoscimento dell’apprendimento non formale e informale, già implementati in altri contesti geografici o settoriali o in precedenti esperienze progettuali.

Il tema della trasparenza delle competenze e delle qualificazioni, della validazione dell’apprendimento non formale e informale nonché dell’accumulazione e trasferimento dei risultati dell’apprendimento è stato oggetto di specifiche priorità negli Inviti annuali a presentare proposte inerenti i progetti Leonardo da Vinci di Trasferimento dell’Innovazione, stimolando la continua realizzazione di iniziative in materia. L’insieme delle iniziative progettuali TOI finanziate in Italia negli anni

2007-2013 incentrate sulla tematica in oggetto rappresenta quindi un patrimonio significativo, sia in termini quantitativi che per la qualità di alcuni dei risultati conseguiti nell'ambito di tali progetti. In questa sede sono stati presi in esame, in particolare, solo i progetti TOR che hanno direttamente risposto alla priorità dell'Invito annuale specificamente dedicata a tale tema, intorno alla quale è stato quindi costruito tutto l'impianto progettuale, con sfumature e contributi specifici assai articolati e diversificati. Le 33 iniziative selezionate comprendono sia progetti che hanno direttamente affrontato i temi della validazione dell'apprendimento non formale e informale e del trasferimento dei crediti, quanto progetti che, in linea con quanto previsto dall'Invito a presentare proposte per l'annualità di riferimento, hanno supportato il più ampio tema della promozione della trasparenza e del riconoscimento delle competenze e delle qualificazioni. Come evidenziato dalla Tabella 1, il 17% circa del totale dei progetti di Trasferimento dell'Innovazione approvati negli anni 2007-2013 in Italia ha direttamente esaminato la tematica della trasparenza delle competenze e delle qualificazioni, della validazione dell'apprendimento non formale e informale e del trasferimento dei crediti.

Tabella 1. Distribuzione progetti rilevanti per annualità

Annualità	Nr.	Totale Approvati	%
2007	10	35	28,6
2008	4	32	12,5
2009	2	33	6,1
2010	5	24	20,8
2011	4	22	18,2
2012	4	22	18,2
2013	4	24	16,7
Totale	33	192	17,2

Fonte: ISFOL - Agenzia Nazionale LLP - Programma settoriale Leonardo da Vinci

Il rilievo di tale tematica tra le priorità di intervento del Programma Leonardo da Vinci trova conferma nell'analisi del dato inerente il sostegno finanziario accordato ai progetti di Trasferimento dell'Innovazione rilevanti in materia di trasparenza nel periodo 2007-2013. In tale arco temporale, il Programma ha complessivamente destinato oltre nove milioni di Euro, corrispondenti a circa il 17% del totale delle sovvenzioni accordate, alla realizzazione di iniziative direttamente finalizzate all'adattamento, sperimentazione e trasferimento di metodologie, strumenti e prassi innovativi in tema di riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale. In considerazione del fatto che, in aggiunta al contributo comunitario, ogni organismo titolare di un progetto TOR approvato è chiamato a erogare una quota di co-finanziamento di circa il 25% del

totale del budget approvato, l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie (sia pubbliche che private) destinate a supportare la realizzazione di iniziative in materia di trasparenza è stato di circa dodici milioni di euro nel periodo di riferimento. Il dato sui finanziamenti erogati ai progetti TOI selezionati, seppur parziale in quanto relativo ai contributi assegnati alle sole iniziative a titolarità italiana, è comunque indicativo del peso che la tematica in questione ha acquisito nell'economia complessiva del Programma nel nostro paese.

Osservando la tipologia di organismi coinvolti nella realizzazione di iniziative TOI in tema di riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale in qualità di organismi titolari dell'iniziativa (Tab. 2), è interessante notare la forte presenza di organismi no-profit, sovente portatori di interessi di soggetti a rischio di esclusione sociale (come ad esempio lavoratori, spesso immigrati, impegnati nell'assistenza domiciliare, disoccupati over 40) che necessitano di vedere formalmente riconosciute le competenze, sovente acquisite in contesti non formali e informali.

Tabella 2. Distribuzione progetti selezionati per tipologia di organismo beneficiario

Tipologia di organismo	Nr.
Organismi no-profit	9
Amministrazioni pubbliche	5
Organismi di formazione	5
Istituti scolastici	4
Imprese	4
Associazioni di organismi e soggetti operanti nell'ambito dell'IFP	2
Enti di Ricerca	1
Università	1
Centri per l'orientamento	1
Altri organismi	1
Totale	33

Fonte: ISFOL - Agenzia Nazionale LLP - Programma settoriale Leonardo da Vinci

La presenza di amministrazioni pubbliche tra gli organismi titolari delle iniziative TOI esaminate, trova riscontro nella tipologia stessa dei progetti di Trasferimento dell'Innovazione che, per loro natura, richiedono la partecipazione diretta di attori istituzionali al fine di garantire la messa a sistema dei contenuti innovativi oggetto del trasferimento. A ciò va aggiunto che il tema del riconoscimento di risultati dell'apprendimento conseguiti al di fuori dei contesti formali è direttamente connesso ad uno degli elementi chiave delle politiche di istruzione e formazione, quale quello della certificazione delle competenze che spetta alle amministrazioni provinciali. Ciò ha spinto negli anni le amministrazioni pubbliche a investire sulle opportunità di sperimentazione messe a disposizione dal Programma Leonardo da Vinci, offrendo al contempo una maggiore garanzia di impatto

dei risultati progettuali in virtù della responsabilità istituzionale di cui sono titolari. La significativa presenza di organismi di formazione e istituti scolastici tra gli enti beneficiari di iniziative in materia di riconoscimento di risultati dell'apprendimento acquisiti al di fuori dei contesti formali conferma da un lato il frequente ricorso, da parte di tale tipologia di organismi, a fonti di finanziamento pubblico per la realizzazione delle proprie attività e dall'altro evidenzia l'esperienza accumulata da alcuni di tali organismi in tema di riconoscimento delle competenze come strumento di supporto alla mobilità e all'inserimento professionale. Analizzando anche i dati relativi alle diverse tipologie di organismi coinvolti in qualità di partner nelle iniziative di Trasferimento dell'Innovazione selezionate, si conferma la forte presenza di amministrazioni pubbliche, organismi no profit e organismi che si occupano di istruzione e formazione, mentre si registra una discreta partecipazione di imprese e PMI, e, in misura leggermente inferiore, anche di parti sociali e datoriali e associazioni di categoria. Gli organismi rappresentativi delle diverse istanze del mondo del lavoro storicamente privilegiano un coinvolgimento indiretto in qualità di partner nelle iniziative TOI, scelta verosimilmente condizionata dalla complessità che la gestione diretta di un progetto transnazionale comporta, soprattutto per imprese di piccole dimensioni che non dispongono delle necessarie risorse umane, finanziarie e temporali per gestire adeguatamente tali iniziative, anche se ci si attenderebbe un maggiore interesse nei confronti delle iniziative destinate a promuovere il riconoscimento di competenze pregresse e acquisite *on the job*. La loro partecipazione, seppur indiretta, è comunque importante in quanto garanzia di sostenibilità delle iniziative progettuali e di concreta applicazione dei loro risultati, in particolare da parte dei lavoratori frequentemente portatori di specifici fabbisogni in tema di riconoscimento delle competenze e validazione dell'apprendimento pregresso che le iniziative Leonardo intendono soddisfare.

Un interessante spunto di riflessione è offerto dall'analisi della connotazione geografica dei partenariati, sia in termini di regione di provenienza degli organismi beneficiari e dei partner italiani che in termini di paesi di provenienza dei partner stranieri coinvolti nelle iniziative selezionate. La disamina della componente italiana del partenariato evidenzia una forte presenza, sia in termini di organismi beneficiari che di partner, di strutture situate al Centro e al Nord Italia, mentre decisamente più ridotta è la partecipazione di organismi provenienti dal Sud Italia. Tale quadro evidenzia la sensibilità di alcuni contesti regionali e la risposta alle forti sollecitazioni comunitarie in materia di riconoscimento delle competenze comunque acquisite, nella logica dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Tale approccio ha favorito in alcune regioni la definizione di politiche e strategie operative per la validazione dell'apprendimento non formale e informale ai fini del riconoscimento dei crediti formativi e interventi normativi sui sistemi di certificazione, incentivando la proliferazione e la partecipazione ad esperienze rilevanti in materia di riconoscimento degli apprendimenti pregressi. Inoltre, l'attuale congiuntura economica e sociale in cui si trova il nostro Paese ha indubbiamente contribuito ad alimentare l'attenzione nei confronti di tale tema, anche in considerazione del fatto che la valorizzazione dell'apprendimento non formale e informale può rappresentare un'opportunità per molti lavoratori o imprese in difficoltà economica e un supporto alla mobilità geografica professionale dei lavoratori.

Un altro aspetto interessante che emerge dai progetti di Trasferimento dell'Innovazione rilevanti in materia è quello della dimensione europea dei partenariati. È opportuno premettere che i progetti TOI a titolarità italiana sono nella maggior parte dei casi finalizzati a trasferire in Italia i risultati innovativi di iniziative realizzate all'estero o a trasferire in alcune regioni esperienze positive realizzate in altre, di conseguenza la creazione di una rete nazionale di organismi in grado di garantire la messa a regime dei risultati conseguiti è essenziale e determina una prevalenza di organismi italiani nei partenariati. Tuttavia, la dimensione transnazionale è una caratteristica essenziale del Programma e nelle iniziative esaminate si è tradotta in un forte coinvolgimento di organismi provenienti da altri paesi europei, in termini di territori verso cui e da cui si è effettuato il trasferimento di innovazione. Pur in presenza di forti differenziazioni nei sistemi e nelle pratiche europee in tema di riconoscimento delle competenze, frequente è la partecipazione di organismi appartenenti a paesi (come ad esempio Francia e Spagna) dotati di un sistema consolidato di validazione dell'esperienza, con un quadro di riferimento nazionale ed esperienze innovative in materia di riconoscimento di competenze che possono essere trasferite ad altri contesti. La presenza di paesi come Romania, Polonia e Grecia in progetti legati al riconoscimento di competenze, spesso di operatori che si occupano di servizi di cura alla persona, è probabilmente connessa al diffuso fenomeno di emigrazione che si registra in tali contesti e alla conseguente necessità di veder riconosciuto il patrimonio di conoscenze e competenze dei lavoratori emigranti, sia in uscita che in entrata nel paese d'origine. In tal senso, la partecipazione a progetti di Trasferimento dell'Innovazione è percepita anche come opportunità per creare una *mutual knowledge* tra diversi sistemi, che è presupposto necessario alla mobilità geografica dei lavoratori e alla crescita del Paese.

Un esempio di trasferimento nel contesto italiano di un sistema di identificazione, riconoscimento e validazione delle competenze acquisite *on the job* dagli operatori addetti all'assistenza a domicilio ad anziani e disabili sviluppato in Francia (il cd. VAE) è offerto dal progetto "Talenti di Cura"⁹. L'iniziativa ha indagato in particolare il settore dell'assistenza familiare, prevalentemente caratterizzato da lavoro non dichiarato, sommerso, non socialmente visibile e riconosciuto, al fine di valorizzare la "miniera" di competenze effettivamente agite e trasmesse, accumulata in tale settore. Attraverso un modello per la validazione delle competenze, un pacchetto formativo per gli operatori e un sistema di prove, il progetto ha inteso realizzare strumenti efficaci di validazione delle competenze tecnico-professionali e trasversali degli addetti al lavoro di cura a domicilio, esplorando anche la possibilità di utilizzare gli esiti della validazione quali unità formative capitalizzabili per i percorsi di Assistente Familiare e Operatore Socio-Sanitario. L'implementazione del modello ha inoltre inteso favorire una diversificazione dell'accesso alle qualificazioni, consentendo il riconoscimento delle competenze degli assistenti familiari, ottimizzando i percorsi formativi qualificanti e incrementando le opportunità di mobilità professionale di tale tipologia di operatori. Sulla scia dei risultati conseguiti, il sistema di validazione delle competenze attivato è stato utilizzato anche nell'ambito di un successivo progetto Leonardo da Vinci che, con il coinvolgimento

⁹ Progetto avviato nel 2007 dal Consorzio Anziani e non Solo.

di attori istituzionali italiani, intende sperimentare il processo ECVET sul lavoro di cura agli anziani per il riconoscimento dei percorsi di competenza fra diversi paesi europei, con l'obiettivo di favorire la mobilità transnazionale in entrata e in uscita¹⁰.

La necessità di rispondere adeguatamente ai fabbisogni di offerta formativa qualificante e riconoscimento delle competenze acquisite *on the job* nel settore dei servizi di cura alla persona sono stati esplorati anche dal progetto "I CARE"¹¹. L'iniziativa ha promosso il trasferimento di procedure di riconoscimento e validazione delle competenze informali e di messa in trasparenza delle qualifiche, basate sull'utilizzo del portfolio elettronico, con particolare riferimento ai *white jobs*, ovvero ai mestieri di cura. Nell'ambito del progetto è stato sperimentato un modello di valutazione e certificazione delle competenze – relative in particolare al mestiere di cura dell'Assistente familiare – che ha integrato la metodologia adottata con gli strumenti e metodi in uso presso i Centri per l'Impiego italiani e rumeni e fatto riferimento ai sistemi classificatori regionali e nazionali presenti nei due paesi e all'EQF. L'analisi e la definizione degli standard di competenze è stata incentrata sulla figura dell'Assistente Familiare, individuata dal Comitato di Indirizzo (creato nell'ambito del progetto e composto da rappresentanti delle istituzioni e delle parti sociali) come figura professionale fortemente richiesta dal mercato del lavoro e non ancora normata da tutte le regioni italiane. Nel modello di valutazione e certificazione delle competenze da esperienza sperimentato nell'ambito del progetto, articolato in cinque fasi (accoglienza e informazione; apertura del dossier di validazione; identificazione delle competenze; accertamento e valutazione; attestazione e certificazione), un ruolo cruciale è stato assunto dalla fase della valutazione delle competenze possedute dall'individuo, sulla base delle evidenze presentate.

Una particolare attenzione al tema della valutazione e alle singole competenze come oggetto della valutazione ai fini del riconoscimento è riscontrabile anche nel progetto "PEIRA"¹². L'iniziativa ha inteso trasferire e adattare ai contesti regionali lombardo e laziale i risultati realizzati da un'esperienza inglese di riconoscimento delle competenze possedute (*Recognition of Prior Learning*), in particolare per le figure professionali che si occupano di formazione. In linea con i recenti sviluppi della normativa europea e italiana in materia di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali, il modello sperimentato nell'ambito del progetto è stato incentrato sull'individuo, nell'ottica di valorizzarne le capacità ai fini di un *empowerment* personale e professionale, sul concetto di competenza come unità minima certificabile e su criteri consolidati di valutazione ed evidenza delle competenze possedute.

L'importanza del coinvolgimento di attori istituzionali, soprattutto all'interno di iniziative di Trasferimento dell'Innovazione finalizzate al riconoscimento di competenze acquisite al di fuori dei contesti formali di apprendimento, è testimoniata dal

¹⁰ Si tratta del progetto Leonardo da Vinci di Sviluppo dell'Innovazione "IQEA" avviato nel 2010. Ulteriori informazioni sono disponibili nel sito di progetto www.iqea.eu (consultato a dicembre 2013).

¹¹ Progetto avviato nel 2010 dall'Associazione TECLA. Ulteriori informazioni sono disponibili nel sito di progetto www.projecticare.eu (consultato a dicembre 2013).

¹² Progetto avviato nel 2007 da Fondazione Politecnico di Milano. Ulteriori informazioni sono disponibili nel sito di progetto www.peira.eu (consultato a dicembre 2013).

progetto *Highlight the Competences*¹³. L'iniziativa ha inteso capitalizzare e trasferire al settore della cooperazione di servizi per le attività di pulizia e movimentazione merci i risultati innovativi elaborati dalla Commission Nationale de la Certification Professionnelle francese, nell'ambito dei servizi di logistica, e dalla Regione Umbria, nell'ambito socio-sanitario. Grazie alla consolidata rete di collaborazione con le istituzioni locali, in particolare con la Regione Umbria, e le imprese, l'iniziativa è riuscita ad attivare la messa in trasparenza e il riconoscimento delle competenze di alcuni operatori dei servizi di pulizia, anche ai fini del riconoscimento della qualifica professionale di responsabile di cantiere. Il percorso di sperimentazione realizzato all'interno del progetto, che ha visto l'attivazione delle fasi previste dal sistema di trasferimento dei crediti ECVET, ha infatti consentito la definizione e la formalizzazione di un Memorandum d'Intesa tra le istituzioni italiane ed estere e la definizione del profilo professionale di responsabile di cantiere nei servizi di pulizia in termini di attività chiave, compiti e competenze. La sperimentazione ha inoltre condotto alla certificazione delle competenze dei beneficiari e all'acquisizione del profilo "Responsabile di commessa/cantiere nel settore delle pulizie" all'interno del Repertorio Regionale dei Profili professionali della Regione Umbra (Deliberazione della Giunta Regionale n. 168 del 2/02/2010). L'iniziativa ha quindi offerto da un lato ai lavoratori del settore l'opportunità di vedersi riconoscere le qualifiche interessate, ampliando anche le possibilità di mobilità dei soggetti coinvolti, e ha tentato, dall'altro, di fornire una risposta concreta ai fabbisogni di competenze e professionalità delle imprese cooperative operanti nel settore dei servizi.

La percezione, da parte di attori istituzionali, della problematica del mancato riconoscimento delle competenze acquisite in contesti diversi da quello formale da parte dei lavoratori che intendono riqualificarsi, all'interno di percorsi di formazione/istruzione, reinserirsi nel mondo del lavoro o semplicemente valorizzare il proprio percorso professionale è alla base del progetto "Comp.Card", avviato nel 2010 dalla Provincia di Alessandria. In un contesto caratterizzato dalle sempre più frequenti situazioni di debolezza generate dai cambiamenti demografici e socioeconomici, la promozione dell'autonomia personale attraverso azioni di *empowerment* a favore di cittadini costituisce una delle principali sfide da affrontare e ciò richiede risposte, sostenute dai poteri pubblici, mirate a fornire strumenti di politiche attive che favoriscano l'occupazione e la mobilità dei cittadini, l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita e la coesione sociale, con un'attenzione particolare verso coloro per i quali non risulta riconosciuta una qualificazione professionale. In questo scenario il progetto ha inteso promuovere il riconoscimento delle competenze professionali acquisite attraverso processi formativi che non conducono all'accreditamento ufficiale o attraverso le vie non formali di formazione mediante il trasferimento al contesto italiano e rumeno di uno strumento, realizzato dalla Generalitat de Catalunya, per la valutazione di competenze professionali acquisite attraverso un'esperienza lavorativa e/o altre vie di formazione,

¹³ Progetto avviato nel 2007 da ARIS Formazione e Ricerca Soc. Coop. Ulteriori informazioni sono disponibili nel sito di progetto <www.highlightcompetences.eu> (consultato a dicembre 2013).

mediante procedimenti e metodologie comuni che garantiscano l'affidabilità, obiettività e rigore tecnico della valutazione.

Come evidenziato dalle iniziative esaminate, il tema della valorizzazione degli apprendimenti comunque acquisiti, seppur complesso da affrontare, appare decisamente strategico visto il momento di crisi economica che sta attraversando l'Europa, in quanto ad esso si connettono opportunità di inserimento, reinserimento, riqualificazione e mobilità professionale che appaiono sempre più rilevanti soprattutto per lavoratori con scarsa qualificazione e basso livello di istruzione (ISFOL, 2012). Le sperimentazioni realizzate in questo ambito dai progetti TOI, in una logica *bottom-up*, possono rappresentare uno stimolo alla realizzazione di azioni di sistema, sia a livello regionale che centrale, nel nuovo scenario aperto dai recenti sviluppi normativi.

Il contributo delle Azioni di Mobilità

La necessità di dare massima visibilità e trasparenza alle esperienze di tirocinio e scambio realizzate all'estero in contesti informali e non formali di apprendimento è da sempre al centro dell'interesse degli operatori della mobilità Leonardo da Vinci. Le quasi 800 iniziative di mobilità finanziate nel periodo di programmazione 2007-2013, per un investimento complessivo di oltre cento milioni di euro, hanno consentito a circa 40.000 individui di realizzare un'esperienza di formazione e lavoro all'estero in diversi paesi e settori professionali. Per quanto tali esperienze abbiano rappresentato per i singoli partecipanti delle occasioni uniche di crescita personale e professionale, la misura della loro efficacia si è registrata soprattutto nel grado di spendibilità che tale esperienza ha potuto avere all'interno dei diversi sistemi formativi e nel mondo del lavoro. Il partecipante ad un'azione di mobilità, al rientro nel proprio paese di origine, deve, infatti, poter vedere riconosciuto il proprio percorso di apprendimento all'estero attraverso l'utilizzo di strumenti idonei a rendere il più possibile trasparenti e riconoscibili i risultati formativi effettivamente raggiunti¹⁴.

A tal fine, è interessante osservare come il progressivo spostamento del *focus* sui risultati dell'apprendimento piuttosto che sui suoi contenuti, abbia dato avvio, nel tempo, allo sviluppo di ulteriori sperimentazioni in tema di trasparenza e riconoscibilità delle competenze, con l'obiettivo di promuovere la crescita e la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale acquisito dalla persona nella sua storia di vita, di studio e lavoro, garantendone la spendibilità anche in un contesto di generale crisi economica. I diversi strumenti e dispositivi messi a punto, negli anni, a livello europeo

¹⁴ "... alle persone che rientrano da un periodo di mobilità di lunga durata andrebbe fornita assistenza per reintegrarsi nel contesto sociale educativo o professionale nel paese d'origine. L'esperienza acquisita dovrebbe essere adeguatamente valutata dai partecipanti e dalle organizzazioni responsabili, per determinare se gli obiettivi del piano di lavoro siano stati conseguiti". Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alla mobilità transnazionale nella comunità ai fini di istruzione e formazione professionale – Carta europea di qualità per la mobilità – 2006/961/CE.

sul tema della trasparenza hanno trovato sempre un immediato riscontro all'interno della comunità Leonardo anche in contesti di non facile applicazione.

Accanto al dispositivo *Europass Mobility*, divenuto ormai una prassi consolidata tra i promotori di azioni di mobilità, altre forme di registrazione e validazione, volte principalmente ad attestare e rendere trasparenti le esperienze formative e di lavoro realizzate all'estero, sono state sperimentate nel tempo: dagli attestati di stage rilasciati dalle imprese in cui si è svolto il tirocinio, ai certificati di partecipazione redatti congiuntamente dall'ente d'invio e da quello ospitante, al riconoscimento in termini di crediti formativi da parte dell'istituzione di appartenenza, come nel caso di persone ancora inserite in percorsi formali di apprendimento. È interessante osservare come l'introduzione della Raccomandazione ECVET¹⁵ abbia in questo scenario dato nuovo impulso alle sperimentazioni avviate all'interno delle diverse iniziative, inducendo i vari operatori coinvolti a spostare l'attenzione sui risultati degli apprendimenti piuttosto che sulla mera attestazione dell'esperienza formativa svolta. I promotori di iniziative di mobilità hanno compreso che l'adesione ad un approccio ECVET consente di dare piena trasparenza e visibilità alle esperienze all'estero, conferendogli valore "legale" anche ai fini di un loro riconoscimento all'interno dei percorsi formali di apprendimento e nel mercato del lavoro.

Da una recente analisi dei fabbisogni condotta dall'Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci italiana, in collaborazione con il Gruppo di Esperti Nazionali ECVET coordinato dall'Agenzia stessa, sugli organismi promotori di progetti di mobilità Leonardo approvati nel 2011 e 2012 (circa 220 progetti nel complesso), è emerso un crescente interesse nei confronti del nuovo dispositivo, insieme ad un incremento della generale conoscenza del dispositivo stesso.

In termini di valore aggiunto, l'elemento più significativo sottolineato a più riprese dai beneficiari coinvolti nell'indagine, è dato dal contributo che un'adeguata applicazione di ECVET nell'ambito di progetti di mobilità può offrire, in termini di occupabilità, a coloro che devono ancora inserirsi nel mercato del lavoro, favorendo, al tempo stesso, per chi è invece già inserito in un contesto lavorativo, la possibilità di riqualificazione e progressione di carriera. In altri termini, il dispositivo consente di valorizzare e conferire pari dignità ai risultati dell'apprendimento acquisiti in contesti informali e non formali e di supportare al contempo la flessibilità dei sistemi di IFP favorendo i passaggi dal mondo della formazione al lavoro e viceversa, fornendo concretezza al concetto stesso di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. A ciò si connette l'opportunità offerta da ECVET di mettere in trasparenza e di riconoscere i risultati dell'apprendimento e le qualificazioni professionali sulla base di accordi volontari fra soggetti pubblici competenti in materia di istruzione e formazione professionale e altri attori chiave quali le parti sociali e i soggetti erogatori di IFP. A seconda del novero e dell'area di competenza/interesse territoriale e settoriale dei soggetti aderenti a tali accordi, corrisponde l'effettiva possibilità per le singole persone di vedersi riconoscere,

¹⁵ Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale ECVET (2009/C 155/02).

nel quadro di esperienze di mobilità transnazionali e anche di mobilità fra settori e contesti diversi, i risultati di apprendimento oggetto degli accordi stessi.

Un altro interessante elemento positivo rilevato è rappresentato dalla possibilità, offerta dal dispositivo, di contribuire a promuovere nel discente la consapevolezza delle proprie competenze da acquisire/acquisite durante l'esperienza di mobilità, contribuendo in tal modo ad incrementarne la motivazione e l'autostima.

In questa direzione, risultati significativi si sono registrati all'interno delle azioni di mobilità IVT – *Initial Vocational Training* destinate a sostenere la realizzazione di tirocini transnazionali per persone ancora inserite in percorsi di istruzione e formazione professionale iniziale: studenti di scuola secondaria superiore (prevalentemente provenienti da istituti tecnici e professionali), allievi dei centri di formazione professionale e apprendisti. Per questa particolare categoria di partecipanti l'esperienza di tirocinio all'estero si configura, per lo più, come parte integrante o complementare al proprio percorso di studi e, una volta rientrati in Italia, viene in molti casi riconosciuta in termini di "crediti formativi" spendibili ai fini dell'ottenimento del diploma finale. Sono sempre più frequenti, inoltre, i casi in cui il tirocinio all'estero venga riconosciuto come sostitutivo, integralmente o anche solo in parte, di quello obbligatorio previsto all'interno dei programmi curriculari. Non rari, infine, i casi in cui all'esperienza di mobilità venga data visibilità anche all'interno dei diplomi di fine percorso o di qualifica, utilizzando, in particolari contesti, il Supplemento al Certificato Europass.

Dall'analisi dei 143 rapporti finali dei progetti di mobilità IVT conclusi dal 2007 al 2010, emerge che al 62% dei partecipanti il tirocinio all'estero è stato riconosciuto come parte integrante del proprio curriculum di studi, mentre al 36% è risultato come esperienza complementare al percorso formativo. Solo una percentuale residuale di partecipanti, pari al 2%, ha invece dichiarato che l'esperienza di mobilità non ha avuto alcuna ricaduta né riconoscimento all'interno dell'iter di formazione. Riguardo ai 74 progetti di mobilità IVT finanziati nelle annualità più recenti (2011 e 2012), i dati disponibili ex-ante sono assolutamente incoraggianti e ci inducono a pensare che vi sia una positiva evoluzione in materia di validazione e riconoscimento. In più del 50% dei casi, infatti, il tirocinio Leonardo non solo viene considerato come parte integrante del percorso formativo, ma gli vengono attribuiti anche crediti spendibili all'interno del corso di studi.

È ad esempio il caso del progetto FANTE¹⁶ (mobilità IVT) realizzato dall'Agenzia di formazione professionale delle Colline Astigiane rivolto ad allievi di età compresa tra i 16 ed i 18 anni iscritti a percorsi di istruzione e formazione professionale iniziale nel settore turistico alberghiero. La partnership ha inteso sperimentare nuovi metodi di valutazione e certificazione dell'esperienza di mobilità riferendosi ai quadri comuni europei (EQF – ECVET), attraverso il coinvolgimento nella rete di partenariato delle imprese, delle autorità e delle organizzazioni competenti in materia di trasferimento, validazione e riconoscimento degli apprendimenti. Il tirocinio all'estero, progettato come parte integrante del corso di formazione/istruzione dei partecipanti, ha avuto una durata di 4 settimane per ciascuna destinazione. La procedura di validazione e

¹⁶ Progetto avviato nel 2011 dall'Agenzia di Formazione Professionale delle Colline Astigiane.

riconoscimento dei crediti formativi è avvenuta attraverso la seguente strumentazione: rilascio del certificato *Europass Mobility* per tutti i partecipanti; certificazione del corso di lingua erogata dal partner intermediario in ciascun paese ospitante; strumentazione per la validazione, il trasferimento ed il riconoscimento dei crediti formativi secondo il disposto ECVET. A tal proposito è stato siglato un *Memorandum of Understanding* (MoU) con i partner esteri e l'autorità competente per il riconoscimento (Regione Piemonte - settore standard formativi); è stato prodotto un *Learning Agreement* (LA) individuale per ciascun partecipante e sono state elaborate 2 Unità di risultati dell'apprendimento per ciascun settore formativo. La procedura di valutazione, in un clima di *mutual trust*, è stata concordata con le aziende ospitanti per mezzo dei partner intermediari nei paesi di destinazione, validata dall'Amministrazione Regionale ed utilizzata quale strumento per l'attribuzione dei crediti formativi legati a ciascuna unità.

Se, come abbiamo visto, all'interno delle azioni IVT, si sono potute sviluppare varie forme di validazione dell'esperienza di mobilità, l'esigenza di vedere riconosciuto il percorso di tirocinio all'estero, al fine di una sua fattiva e reale spendibilità all'interno dei sistemi formativi e del mondo del lavoro, diviene ancor più cogente nel caso delle azioni PLM – *People in the Labour Market*, volte a promuovere la mobilità di persone che, terminati gli studi, si trovano a vario titolo ad essere disponibili sul mercato del lavoro: diplomati e laureati in cerca di prima occupazione, disoccupati e giovani lavoratori. Tra i destinatari delle azioni PLM vi sono i cosiddetti NEET (*Not in Employment, Education or Training*), ossia giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione. Tra loro molti giovanissimi in dispersione scolastica che, privi dei livelli minimi di qualificazione, rischiano di non entrare mai stabilmente nei circuiti formativi e lavorativi divenendo, in tempi di crisi economica ed occupazionale, una vera emergenza sociale. Per questi soggetti il periodo di permanenza all'estero, compreso generalmente tra le dodici e le venti settimane, rappresenta un'occasione importante, se non unica, di acquisizione di nuove competenze, ma anche di rimotivazione allo studio, di orientamento a nuovi percorsi formativi e professionali, di rinforzo delle proprie attitudini e interessi.

In considerazione del target di riferimento a cui sono destinate, per le iniziative PLM ogni possibile forma di riconoscimento, in termini ad esempio di “crediti formativi” spendibili all'interno di altri contesti di apprendimento o nel mondo del lavoro, risulta di fatto più complessa se non addirittura di difficile realizzazione, pur rispondendo ad un bisogno fortemente avvertito ai fini dell'occupabilità e dello sviluppo personale.

Analizzando i dati dei 156 progetti di mobilità PLM conclusi dal 2007 al 2010, si osserva che la percentuale maggiore (36%) è rappresentata da coloro per i quali la mobilità si è configurata come un'esperienza complementare al percorso di studi realizzato, mentre la percentuale di quelli per cui è stata riconosciuta all'interno di un percorso formale di apprendimento si attesta al 53%, pari a quasi 10 punti percentuali in meno rispetto agli IVT. Per un buon 11% il tirocinio all'estero è rimasta un'iniziativa isolata non collegata ad altri percorsi di studi. Riguardo ai progetti di mobilità PLM finanziati nelle annualità più recenti (2011 e 2012), il dato ex-ante relativo al riconoscimento dei crediti, pari al 6% del totale, registra un'inevitabile consistente flessione rispetto a quello degli IVT a motivo del fatto che i partecipanti sono soggetti non più inseriti in

percorsi formali di apprendimento. Il dato negativo viene comunque controbilanciato dalla presenza, all'interno delle iniziative PLM, di significative altre forme di riconoscimento e validazione delle competenze.

È il caso del progetto STEP V¹⁷ promosso da APIC che ha visto la partecipazione di 100 giovani tra i 18 e i 30 anni diplomati e laureati provenienti dall'intero territorio nazionale che hanno realizzato un'esperienza di mobilità di 13 settimane in sei diversi paesi europei nei settori dei servizi, commercio, marketing, risorse umane, architettura, informatica, turismo. STEP V nasce dall'esigenza sempre più emergente di riuscire a convalidare le competenze acquisite durante un'esperienza di stage in azienda attraverso degli strumenti riconosciuti e accreditati. Il progetto prende avvio proprio dal presupposto che l'acquisizione di competenze professionali attraverso una esperienza di mobilità da parte di giovani fuori dai sistemi di istruzione e formazione non sia condizione di per sé sufficiente per potersi inserire in modo efficace nel mercato del lavoro, se non dà la possibilità di poter dimostrare in modo leggibile e tangibile che queste competenze siano state realmente acquisite. Le procedure poste in essere da APIC hanno avuto l'obiettivo di incrementare il credito formativo di un giovane, spendibile per il riconoscimento di una qualifica vera e propria e riconoscibile dagli organi competenti in materia di lavoro. Nell'ambito del progetto, i responsabili dell'Associazione hanno realizzato, d'accordo con i partner nazionali ed europei, un iter pratico per arrivare ad una certificazione delle competenze che rispondesse ai requisiti di fattibilità, affidabilità, professionalità, correttezza e trasparenza. La convalida e il riconoscimento dei tirocini sono avvenuti attraverso: un attestato rilasciato da APIC a ciascun partecipante in cui si riassume la struttura del progetto al quale hanno preso parte (formazione culturale e linguistica in Italia, corso di lingua all'estero e stage professionale); un attestato in lingua straniera (rilasciato dall'organismo ospitante) inerente la partecipazione al corso linguistico e all'esperienza di stage professionale; il dispositivo *Europass Mobility*. Inoltre, grazie alla realizzazione del Progetto di Partenariato Europeo "ESA 2009" - *European Skills Account 2009*, è stato possibile sviluppare un modello innovativo di "Accreditamento delle Competenze", in linea con le disposizioni comunitarie e utile tanto ai partecipanti al progetto quanto alle aziende in cerca di personale giovane preparato e competente.

Anche sul fronte della mobilità dei professionisti della formazione e dei responsabili delle risorse umane (*VETPRO – VET Professionals*), si registrano numerose esperienze che hanno posto al centro delle loro attività di scambio il tema del riconoscimento e della validazione delle competenze acquisite in ambiti non formali e informali di apprendimento. La scelta di voler approfondire il proprio *know how* su questi temi testimonia la forte necessità da parte degli operatori del sistema di istruzione e formazione professionale italiano di aprire un confronto tra pari con le altre realtà europee, confronto che nella maggior parte dei casi non si esaurisce con la conclusione delle attività progettuali ma diviene la base per stabili relazioni di cooperazione transnazionale. Lo scambio di metodologie, strumenti e buone pratiche scaturito all'interno di un'azione VETPRO

¹⁷ Progetto avviato nel 2010 dall'Associazione APIC di Padova.

diviene, non di rado, il passaggio preliminare a successive applicazioni e sperimentazioni sul campo all'interno di progetti di mobilità IVT e PLM.

Significativa in tal senso l'esperienza VETPRO dal titolo MOBILEEUROPE¹⁸ realizzata dall'Agenzia per la Formazione, l'Orientamento e il Lavoro della Provincia di Como che, in continuità con quanto già realizzato nelle due precedenti annualità ed in linea con le innovazioni introdotte in Regione Lombardia (Quadro Regionale degli Standard Professionali – QRSP), ha inteso mettere in campo un'azione di confronto e scambio a livello locale ed europeo sul tema della certificazione delle competenze acquisite in ambito formale e non formale, sull'utilizzo di un linguaggio comune, per facilitare, tra l'altro, l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, sulla spendibilità delle competenze comunque acquisite nel sistema integrato della formazione e del lavoro. Il progetto ha previsto a tal fine momenti di studio ed analisi delle metodologie e degli strumenti utilizzati nei diversi ambiti e paesi europei con l'obiettivo di arricchire le conoscenze e le competenze professionali dei partecipanti in tema di riconoscimento e validazione; conoscere e confrontare i diversi modelli europei di intervento per lo sviluppo di metodologie e tecniche nell'ambito dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro; conoscere e confrontare modalità e strumenti operativi utilizzati dai diversi organismi per la valutazione dei crediti formativi e la validazione dell'apprendimento non formale; mettere a punto prassi, procedure e tecniche confrontate a livello europeo in materia di riconoscimento dei crediti formativi e di valutazione/certificazione delle competenze; acquisire e trasferire nei propri ambiti le migliori prassi in uso nei diversi paesi europei; aumentare il livello di conoscenza e condivisione di buone prassi che, applicate ad organizzazioni e contesti differenti, migliorino la qualità e l'attrattività dell'istruzione e della formazione anche per il mondo imprenditoriale. In materia di validazione degli apprendimenti acquisiti in ambito non formale, il progetto VETPRO ha beneficiato, in modo sinergico, dei risultati provenienti dal progetto VALID.O (Validare per l'occupabilità) INTERREG IIIA, Programma di cooperazione transfrontaliera che vede come interlocutore l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale di Lugano di cui l'Agenzia per il Lavoro è partner.

In conclusione, è possibile affermare che, nonostante il permanere di elementi di criticità, quali la rigidità delle procedure, la durata limitata dell'esperienza di mobilità, i vincoli legislativi, che rendono ancora piuttosto complessa la validazione e il riconoscimento dei risultati dell'apprendimento, limitandone l'applicazione prevalentemente ai contesti formali, l'insieme delle esperienze di mobilità realizzate nell'ambito del Programma Leonardo possono intendersi come una comunità di pratica tra soggetti interessati al tema della validazione andando a costituire una fonte preziosa di saperi e sperimentazioni anche in vista della nuova programmazione 2014-2020. Sarà interessante analizzare in futuro le effettive ricadute di tali sperimentazioni.

¹⁸ Progetto avviato nel 2011 dall'Agenzia per la Formazione, l'Orientamento e il Lavoro della Provincia di Como.

Il contributo dei Partenariati Multilaterali

Il fatto che l’Azione Partenariati Multilaterali (PA) venga definita come progetto di scala ridotta non deve trarre in inganno: nella maggior parte delle iniziative PA finanziate dal Programma Leonardo da Vinci sono stati trattati temi di importanza critica rispetto all’obiettivo del miglioramento della qualità dell’offerta formativa e, più in generale, a quelli dell’accompagnamento ai sistemi e agli Operatori nell’implementazione di dispositivi nazionali e comunitari quali EQF, ECVET e EQAVET. Certamente, l’Azione è concepita per supportare finanziariamente solo una tipologia di attività, ovvero quella della mobilità fisica dei beneficiari (siano essi *trainers* o *trainees*), ma ciò non ha impedito che gli Organismi beneficiari del contributo investissero proprio tempo di lavoro e risorse proprie per raggiungere interessanti risultati e realizzare prodotti concreti. Proprio rispetto al tema degli apprendimenti in contesti informali e non formali si è assistito in Europa, e in modo significativo anche nel nostro Paese, ad una concentrazione dell’interesse dei candidati (e di conseguenza, degli Organismi Beneficiari approvati), che si è concretizzato in progetti tesi a confrontare pratiche di valorizzazione e messa in trasparenza delle competenze, di capitalizzazione e tracciamento, fino ad arrivare a vere e proprie proposte di modalità di certificazione e riconoscimento.

Prima di menzionarne alcune, preme richiamare l’attenzione sul fatto che il *setting* realizzativo di una azione PA rappresenta di per sé un contesto di apprendimento:

- il cui livello di formalizzazione appare elevato, ma non sufficiente a renderlo equiparabile ad un percorso formativo qualificante;
- all’interno del quale intenzionalità e motivazione dei protagonisti (indipendentemente dal ruolo giocato – formatori/insegnanti o allievi) sembrano essere elevati al momento dell’intrapresa (ovvero della decisione di avviare il progetto adottando la partecipazione sin dal momento della scrittura della candidatura e della definizione delle composizione del partenariato) e mantenuti per tutta la sua biennale durata;
- nel quale la finalizzazione alla produzione di risultati tangibili cammina di pari passo con l’attenzione al raggiungimento di obiettivi quali lo sviluppo da parte dei partecipanti di capacità e competenze trasversali o metacognitive (lavorare insieme, pianificare e diagnosticare, valutare e organizzare, gestire l’interculturalità e la multiculturalità, ecc.), dotando di senso e concretezza la produzione e il conseguimento di *learning outcomes*.

In altri termini, si potrebbe concludere che i progetti afferenti questa Azione rappresentano nella loro totalità – e indipendentemente dagli obiettivi e contenuti dei singoli progetti – una progettualità tesa a proporre e modellizzare nuove forme e modalità di apprendimento e insegnamento, prima fra tutte quella che oggi definiamo come processo di *peer education* all’interno di comunità di pratiche.

Naturalmente, questa riflessione può essere relativamente valida anche per altre tipologie di azioni sviluppate nell’ambito del Programma: i “consorzi” transnazionali costituitisi per sviluppare Azioni di Trasferimento (TOI) e Sviluppo dell’Innovazione (DOI) sono certamente ambienti nei quali il lavoro cooperativo tra i membri della

partnership favorisce l'acquisizione di competenze, così come le reti costituite tra organismi di invio, di accoglienza e intermediari nell'ambito dei progetti di Mobilità transnazionale (MOB) consentono lo sviluppo di competenze relazionali e comunicative che certamente restano come apprendimenti in esito alla partecipazione a questi progetti a tutti coloro che sono stati coinvolti.

Ma nel caso dei TOI e della Mobilità sembra essere ridotta l'intenzionalità all'apprendimento e insegnamento reciproco, a vantaggio di una finalizzazione del *setting* verso l'acquisizione di obiettivi riguardanti prioritariamente ed esplicitamente la dimensione europea, l'arricchimento delle prospettive dalle quali osservare i fenomeni e le problematiche oggetto degli interventi e l'attenzione all'efficienza gestionale. Nel caso dei progetti PA, invece, il *focus* è proprio sullo scambio, sull'insegnamento che si può trarre nel lavorare insieme, nella finalizzazione ad un livello di internazionalizzazione degli organismi maggiore, nella riproduzione di contesti di apprendimento dinamici, flessibili, interattivi, capaci di rispettare gli stili cognitivi di ciascuno (compresi i tempi dedicati o da dedicare alla formazione di nuove competenze e saperi).

In questo senso, quindi, potrebbe essere interessante arrivare ad una modellizzazione degli impianti progettuali a partire dall'analisi delle modalità con le quali gli apprendimenti informali e non formali sviluppati nei progetti PA si trasformano (o consentono la trasformazione) in risultati concreti e competenze utilizzabili, verificabili e, di conseguenza riconoscibili e certificabili.

D'altra parte, la decisione di includere questa modalità di intervento tra le azioni finanziabili in Leonardo da Vinci arriva in seguito a due ordini di riflessioni:

- la prima è che occorre mettere in campo anche per il settore della formazione e l'istruzione professionale un'azione a complessità gestionale ridotta, capace di coinvolgere organismi meno esperti nella gestione di attività transnazionali e nell'uso di dispositivi comunitari;
- la seconda, più legata e connessa con la linea di riflessione che si sta seguendo, è che è sembrato opportuno disegnare un dispositivo attuativo di progetti che sapesse coniugare la mobilità fisica dei beneficiari con la produzione di risultati molto focalizzati, di dimensione esemplificativa, non necessariamente innovativi di per sé ma rispetto al contesto (geografico o settoriale), preconstituendo le condizioni organizzative e le competenze necessarie a utilizzare efficacemente ed efficientemente risorse economiche più rilevanti (ad esempio, quelle destinate a coprire i costi di progetti di sviluppo e trasferimento dell'innovazione, mediamente implicanti una quantità di risorse più di dieci volte superiore).

In questa sede vale la pena concentrarsi unicamente su quei progetti che esplicitamente possono essere considerate rilevanti rispetto al tema dell'apprendimento nei contesti informali e non formali, rinviando lo sviluppo del ragionamento più complesso ad analisi successive e valutazioni più articolate.

Il tema del riconoscimento dell'*informal e non formal learning* comincia ad essere sistematicamente esplorato proprio nell'ultimo decennio, allorquando occorre dotare di senso locuzioni come *lifelong e lifewide learning*, apprendimento in età adulta,

ampliamento dei target destinatari degli interventi di formazione e riqualificazione professionale. Cambiamenti demografici, prolungamento della vita attiva, crisi economica, imponenti flussi migratori contribuiscono a rendere non più rinviabile l'avvio di processi di valorizzazione di competenze possedute dai cittadini europei e, se possibile, del relativo riconoscimento, validazione e certificazione. Dal 2008 (anno di entrata in vigore dell'azione PA anche in Leonardo) fino ad oggi, non considerando la recente tornata di valutazione delle candidature i cui esiti non sono ancora disponibili al momento della redazione di questo contributo, nel quadro del Programma Leonardo da Vinci sono stati approvati e gestiti – o sono in corso di gestione – circa 350 progetti. Tra questi, le iniziative espressamente dedicate all'esplorazione di tutte le componenti della problematica e che coinvolgono Organismi italiani nel ruolo di partner o di Coordinatore, sono 10. È interessante notare, però, che questo numero non include azioni che possono, comunque, avere interessanti impatti e offrire importanti contributi sulla tematica (proprio in ragione delle riflessioni prima presentate) anche se la finalizzazione formale non consente di inserirle nel *panel* dei progetti considerati.

In termini generali, si osserva che gli Organismi italiani sono prevalentemente partner di candidature che, almeno dal punto di vista formale, sono state avanzate da Coordinatori di altri paesi. In un progetto PA, la distinzione tra coordinatore e partner assume peso critico e significativo solo in una fase: quella della valutazione che, come noto, viene assegnata da esperti nominati nel paese del Coordinatore. Dalle fasi immediatamente successive (ma anche in quelle immediatamente precedenti, dal momento che la concezione della proposta avviene in un quadro di progettazione partecipata e condivisa) la distinzione di ruolo diventa relativamente importante: i contratti vengono siglati da ogni Organismo con la propria Agenzia Nazionale di riferimento e monitoraggio e valutazione del processo e dei risultati avvengono al livello nazionale e paese per paese.

Nel leggere il dato riguardante il rapporto tra progetti presentati in qualità di promotori e proposte alle quali si aderisce come partner facendo riferimento a interessi e culture nazionali, situazioni e contesti specifici, ecc., ciò che appare evidente è che in un'Azione che fa dello scambio e del confronto la propria modalità operativa tipica e connotativa, potrebbe essere giustificato un maggiore protagonismo da parte di coloro che hanno maggiori esperienze e prassi consolidate da disseminare e proporre per una modellizzazione.

Un'ulteriore riflessione generale riguarda le declinazioni nelle quali si articola il tema dell'apprendimento in contesti informali e non formali nei diversi progetti attivati.

Una prima declinazione specifica riguarda la relazione intercorrente tra apprendimenti così acquisiti e le problematiche della relativa certificazione e del tracciamento.

Sono progetti ambiziosi, che finalizzano la propria azione allo sviluppo di un ruolo di stimolo e suggerimento ai decisori (peraltro spesso coinvolti nei consorzi). È il caso del progetto cui hanno partecipato Qualitas Promozione e Sviluppo Progetti e l'Istituto Antonio Provolo (2008) il cui obiettivo era quello di favorire una pratica di scambio di informazioni e di esperienze sul tema del la convalida dell'apprendimento non formale e informale conoscenze acquisite, capacità e competenze (ksc) degli adulti. La curvatura specifica è data dall'attenzione posta ai diversi gruppi di discenti

adulti che hanno bisogno di approcci e procedure (disoccupati, immigrati, rimpatriati di lavoro e altri) diversificati. L'esperienza di validazione presentata è stata analizzata dai partner nel contesto dei propri bisogni, capacità di adattamento alle condizioni nazionali e l'utilità per propri scopi di convalida per i discenti adulti.

Durante gli incontri gli esperti e studenti hanno condiviso le loro conoscenze ed esperienze con gli *stakeholder* e i decisori competenti: ad esempio, durante il periodo di questo progetto, la Regione Toscana ha stabilito le modalità di riconoscimento delle competenze non formali, delegando il processo ad ogni singola provincia. Ciò ha reso possibile un confronto *just in time* tra le sperimentazioni e modelli proposti nel corso del progetto e le linee di attuazione della politica regionale in merito. Nel corso del progetto la Regione Veneto ha avviato progetti per lo sviluppo di modelli condivisi per la certificazione di competenze non formali. Infine, è stata avviata dal settore che coordina le politiche attive del lavoro della Provincia di Verona una riflessione sulla certificazione dell'apprendimento non formale, con la produzione di strumenti che hanno dimostrato di funzionare nell'inserimento di disoccupati.

Una seconda declinazione riguarda il rapporto esistente tra la tematica e alcuni particolari *setting* di apprendimento.

Nel caso specifico del progetto EupQua - European Partnership for Quality in Vocational Training, promosso dall'Accademia Europea di Firenze, la problematica del riconoscimento e della valorizzazione di competenze acquisite in contesti non formali di apprendimento si è posta in relazione alla qualità complessiva di progetti di mobilità transnazionale. Si legge in E.S.T.¹⁹, il sistema informativo che consente di accedere alle descrizioni delle esperienze realizzate in Europa grazie ai contributi dell'Azione Partenariati Multilaterali nel Programma di Apprendimento permanente: "Lo scopo del progetto è di migliorare la qualità del servizio fornito nell'ambito del Programma LLP. All'interno del progetto si sono implementati, discussi e messi per iscritto criteri comuni per valutare la qualità, sulla base dell'esperienza acquisita nella mobilità fino ad oggi. Per raggiungere l'obiettivo, le organizzazioni hanno lavorato su queste tematiche per due anni e si sono incontrate 7 volte, consentendo lo scambio di buone prassi e sviluppando approcci e metodologie comuni per contribuire ad accrescere ulteriormente la qualità dei progetti di mobilità e giovare così ai partecipanti dei progetti stessi. Un ulteriore nodo centrale è stato l'inclusione di network locali dei partner e la validazione e il riconoscimento dell'esperienza di apprendimento all'interno del Programma *Lifelong learning*. Nel 2008, quando abbiamo fatto domanda per il progetto, lo scopo principale era di riunirci ed avere insieme l'opportunità di riflettere sul nostro lavoro comune e sviluppare nuove idee nella gestione di progetti di mobilità internazionale in modo da garantire sia qualità di processi educativi che qualità gestionale. Questo è ciò che è successo. La maggioranza dei membri del network collaborava già prima del progetto, ma non aveva mai avuto il tempo di analizzare le metodologie degli altri partner, scambiarsi buone prassi, conoscersi, analizzare interessi comuni e differenze, prendere il tempo per progettare insieme azioni sinergiche tese a migliorare la qualità delle proposte educative/formativa a livello europeo".

¹⁹ European Shared Treasure website: <http://www.programmallp.it/est/>

Una terza tipologia di progetti rilevanti include quelli che si sono cimentati con il riconoscimento di competenze informalmente acquisite e spendibili in settori e filiere produttive specifiche.

Si tratta, quindi, di progetti che hanno concentrato la propria attenzione sull'applicazione concreta dei metodi e degli strumenti proposti, utilizzando le mobilità per e gli incontri per apprenderne l'uso e per testarne l'efficacia e la funzionalità operativa. È il caso del progetto promosso dalla Regione Abruzzo (tra l'altro, al momento della realizzazione dell'azione, in situazione di grave difficoltà operativa a causa del terremoto che ha devastato buona parte del territorio e condizionato l'attività di operatori e istituzioni locali per anni) e che ha riguardato i sistemi di valutazione e certificazione di competenze relative ai mestieri connessi con la produzione di manufatti tessili (nel caso di specie, il merletto artigianale). Al progetto, hanno collaborato attori e istituzioni provenienti da Slovenia, Belgio, Spagna, Germania e Malta.

Alcune considerazioni conclusive

Il panorama articolato delle numerose iniziative finanziate sul tema della validazione delle competenze acquisite al di fuori dei contesti formali, che in questa sede si sono volute rappresentare, offre vari spunti di riflessione.

L'approccio per risultati dell'apprendimento – che costituisce il presupposto metodologico di base per l'attivazione di meccanismi di riconoscimento del *non-formal learning* – nel nostro sistema può considerarsi in linea di massima acquisito, almeno sotto il profilo teorico, nei processi di disegno e di descrizione delle qualificazioni (ed il rapporto di referenziazione all'EQF lo testimonia). Nella prassi concreta dei *VET provider*, tuttavia, è ancora forte il bisogno di sperimentare, applicare e diffondere concetti, soluzioni metodologiche, strumenti operativi ed il contributo dei progetti Leonardo è stato, e può essere, certamente importante per la costruzione di un *acquis* in tal senso.

Le esperienze di cooperazione e scambio attivate a livello transnazionale hanno peraltro confermato, se mai ciò fosse necessario, che l'approccio per *learning outcome* rappresenta certamente la chiave più efficace per la lettura ed il confronto tra i sistemi e le pratiche di istruzione e formazione professionale dei diversi paesi europei, e che la sua adozione favorisce l'implementazione di percorsi di qualificazione sempre più qualitativi, orientati ai bisogni del mercato del lavoro ed inclusivi della dimensione non formale e informale.

D'altra parte, per tradursi in pratica applicativa, lo schema teorico di riferimento che EQF propone necessita di declinazioni concrete, riferibili a singoli segmenti, settori, qualificazioni, aree di competenza. Ed in effetti i progetti finanziati nel Programma hanno prodotto ed utilizzato un vasto "repertorio" di *learning outcome* (talvolta anche articolati per unità) e di possibili percorsi, procedure, strumenti di valutazione e validazione, in altri termini un patrimonio di prodotti sperimentali che può costituire oggi un'utile risorsa nelle piste di lavoro attivate dalle raccomandazioni comunitarie e dai processi di riforma nazionali e territoriali. E la sfida vera, a tal proposito, sta proprio nel raccogliere e trasferire questi risultati sui sistemi, nel connettere in maniera sinergica il livello delle sperimentazioni sul campo con quello dei processi istituzionali in corso.

Leonardo ha contribuito anche ad un risultato più intangibile, di progressiva costruzione e consolidamento di un *mutual trust* non solo orizzontale tra sistemi e paesi diversi, ma anche e molto spesso verticale, tra sottosistemi di qualificazione di uno stesso paese, che è d'altronde presupposto essenziale per una efficace e trasparente comunicazione e permeabilità tra i sistemi stessi.

Certo il problema delle risorse, soprattutto nell'attuale congiuntura economica, non è di poco conto. La messa a punto di sistemi e servizi di validazione dell'apprendimento non formale e informale ha un costo, che ovviamente il finanziamento – limitato nel tempo e nella quantità – di un progetto comunitario può coprire solo in misura molto parziale e tuttavia è importante evidenziare le opportunità che un Programma come Leonardo può comunque offrire – non solo ai VET provider, ma anche agli *stakeholder* ed ai decisori – per avviare sperimentazioni ed esperienze pilota.

Ed in effetti un fattore critico di successo, che le iniziative presentate confermano, sta proprio nel coinvolgimento nei progetti delle autorità competenti e degli *attori* di riferimento in materia di disegno e rilascio delle qualificazioni: auspicabilmente in qualità di proponenti o di partner delle iniziative – opzione questa talvolta difficilmente percorribile anche a causa dei vincoli amministrativi e gestionali che la partecipazione diretta ad un progetto implica – ma comunque e necessariamente come soggetti di riferimento con cui raccordarsi, e possibilmente anche accordarsi, non solo e non più nella fase conclusiva di disseminazione e promozione dei risultati, sempre più sin dalla fase *ex ante* di progettazione delle azioni. Questo dialogo può apparire certamente complesso da realizzare in un sistema così articolato di responsabilità in materia di istruzione e formazione come quello italiano e tuttavia risulta sempre più necessario in funzione di una spendibilità effettiva degli esiti delle iniziative, a beneficio dei sistemi, degli organismi partecipanti e, ultimi ma non meno importanti, degli individui che esprimono la domanda di qualificazione.

Il futuro offre naturalmente spazi per ulteriori sperimentazioni, che potranno realizzarsi anche attraverso il nuovo Programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport Erasmus 2014-2020 (che verrà ufficialmente istituito con regolamento comunitario la cui pubblicazione è attesa per la fine dell'anno). Tra le piste di lavoro possibili, alcune in particolare vengono naturalmente suggerite dal contesto delle policy in corso e delle pratiche già realizzate. I progetti sino ad oggi si sono concentrati prevalentemente sulle fasi di identificazione, messa in trasparenza e valutazione delle competenze acquisite in contesti non formali ed informali, mentre un ambito che va ancora e più ampiamente esplorato riguarda la fase del riconoscimento formale e della certificazione, il che è peraltro naturale visto che le condizioni di sistema per ragionare su questo aspetto nel nostro paese si stanno mettendo a punto e generalizzando proprio oggi. Analogamente, meritevole di ulteriori sviluppi è il tema dell'applicazione dell'approccio per risultati dell'apprendimento alla mobilità internazionale, che richiede un forte ed ulteriore investimento nella progettazione delle esperienze in termini di *learning outcome* (e di unità o sub-unità), nella valutazione *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* delle competenze dei partecipanti, nella formazione dei diversi operatori coinvolti e nella istituzionalizzazione di meccanismi per l'effettiva e sempre più generalizzata integrazione di queste esperienze, prevalentemente non formali, nei percorsi di qualificazione degli individui.

Bibliografia

- CEDEFOP, *European guidelines for validating non-formal and informal learning*, Luxembourg, 2009.
- Consiglio dell'Unione europea, *Raccomandazione del Consiglio del 20 dicembre 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale (2012/C 398/01)*.
- Comunicazione della Commissione europea, *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva*, COM (2010) 2020 del 03/03/2010.
- Consiglio dell'Unione europea, *Conclusioni del Consiglio del 12/05/2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020")*.
- Consiglio dell'Unione europea, *Progetto di conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio relative ai principi comuni europei concernenti l'individuazione e la convalida dell'apprendimento non formale e informale*, 18 maggio 2004, n. 9600/04.
- Griffith, T., Guile, D., *Learning through work experience for the knowledge economy: issues for educational research and policy*, Luxembourg: EUR-OP, 2004 (Cedefop series, 48).
- ISFOL, *Le innovazioni di Leonardo. Valutazione dell'impatto dei Progetti dal Programma di Apprendimento Permanente – Programma Leonardo da Vinci, negli anni 2007, 2008, 2009. Report Finale*, Roma, dicembre 2012.
- ISFOL, *Mettere in pratica gli strumenti europei di trasparenza. Progetti, sperimentazioni e risultati del Programma LLP- Leonardo da Vinci*, Collana Strumenti per, ISFOL, 2011, Roma.
- ISFOL *Validazione delle competenze da esperienza: approcci e pratiche in Italia e in Europa*, Collana Strumenti per, 2011, Roma.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Ministero dell'Istruzione università e ricerca, Dipartimento delle politiche europee, ISFOL, *Primo Rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al quadro europeo EQF*, 2012.
- Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea, *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale ECVET (2009/C 155/02)*, G.U.U.E. C 155 del 8/7/2009.
- Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea, *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alla mobilità transnazionale nella comunità ai fini di istruzione e formazione professionale – Carta europea di qualità per la mobilità (2006/961/CE)*, G.U.U.E. L 394 del 30/12/2006.

Per citare questo articolo: Anna Sveva Balduini, Roberta Grisoni, Francesca Saraceni, Michela Volpi, *Il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale*, "Osservatorio Isfol", III (2013), n. 1/2, pp. 63-85.